



IL PICCOLO NICOLAS E I SUOI GENITORI

Titolo originale Le petit Nicolas **Regia** Laurent Tirard

Origine Francia, 2009

Durata 90' **Distribuzione** Bim

Nicolas è un ragazzino felice, appagato dall'amore dei genitori e dall'affetto dei compagni di scuola. Benvoluto dalla maestra, anche se la sua condotta come studente non è proprio esemplare, non presenta grossi motivi di preoccupazione. Un giorno la conversazione con un compagno di scuola, Joachim, rattristato dalla nascita di un fratellino perché teme di perdere le attenzioni e i privilegi del figlio unico, sembra per un momento minare le certezze di Nicolas: e se la stessa cosa accadesse anche a lui? Un dubbio che gli sfiora la mente per pochi minuti, a cui però non presta molta attenzione.

Un dialogo tra i suoi genitori lo indurrà però a ricredersi e a pensare al peggio. Il ragazzino, dalla fervida immaginazione, si è ormai convinto che la madre sia incinta e decide di rivolgersi ai propri coetanei, nella speranza che possano dargli qualche prezioso consiglio. Il suggerimento è unanime: Nicolas dovrà rendersi indispensabile agli occhi del padre e della madre, assecondandone ogni richiesta. In realtà i genitori hanno ben altre preoccupazioni, come, ad esempio, quali pietanze preparare per una cena importante...

Una pellicola che prenda spunto da un classico della letteratura moderna per l'infanzia si trova, senza dubbio, a dover far fronte a numerose insidie, prima fra tutte, tenendo conto che *Le petit Nicolas* è un racconto illustrato, la necessità di rapportarsi, nel dar corpo ai personaggi, a un immaginario preesistente. Oltre a questo aspetto, un buon adattamento deve restituire lo stile e la *verve* dell'originale, ma soprattutto deve condensare, in poco meno di due ore, la vita e gli umori dei protagonisti di una saga dalla vita lunga e prolifica. Facendo propria la lezione di Truffaut sugli adattamenti letterari, Laurent Tirard con *Il piccolo Nicolas e i suoi genitori* compie un piccolo miracolo, riuscendo, come suggeriva l'autore de *I quattrocento colpi*, a cogliere l'essenza, lo spirito dell'opera, senza timore di dover selezionare e quindi in parte di "tradire" il testo cui attinge.

Ma facciamo un passo indietro, una breve premessa. *Le petit Nicolas* fa la sua comparsa su una rivista francese nella primavera del 1959. Ideato da René Goscinny, co-autore di *Astérix e Lucky Luke*, e animato dai disegni di Jean-Jacques Sempé, del fumetto era previsto un solo episodio. L'impatto col pubblico fu tale, da convincere gli autori a proseguire, e furono pubblicati più di duecento episodi. A cinquant'anni dalla sua nascita, il piccolo "eroe" fa il suo debutto sul grande schermo, replicando il successo di quella prima uscita.

Il piccolo Nicolas e i suoi genitori comincia con i preparativi di una foto di gruppo di una classe elementare, dove scolari in divisa, disposti su più file, sono in posa nell'area di ricreazione, in attesa dello scatto. La narrazione ha inizio con la presentazione dei protagonisti e si sfoglia come le pagine di un libro sul quale si animano, per la durata dei titoli di testa, i personaggi principali, tratteggiati in bianco e nero.

Sceneggiatore e regista - che ha al suo attivo una discreta produzione cinematografica, tra

cui, ricordiamo, una commedia degli equivoci distribuita anche in Italia, *Le aventures galantes del giovane Molière* -, Laurent Tirard ricrea e trasferisce su pellicola la magia, l'umorismo sottile e delicato del racconto illustrato, a partire dalla scelta di riprenderne lo stile narrativo. È il piccolo Nicolas a narrare in prima persona di sé e dei suoi amici. È Nicolas difatti che "apre" il film, e introduce i suoi amici, Alceste, Geoffroy, Clotaire, Eudes, Rufus e Agnan, tenendo presente l'argomento del tema richiesto dalla maestra, *Racconta cosa farai da grande*. Soltanto lui non ha ancora la risposta, la svelerà nel finale.



Sin dalle prime battute della pellicola, il ritmo è impeccabile e trascinate. Nicolas è un minuto ragazzino di travolgente simpatia, con grandi occhi azzurri e un sorriso disarmante.

Quello che si schiude davanti allo spettatore è un universo pieno di colori, dalle tinte pastello a nuances più accentuate, in cui non vi è una consapevole contrapposizione rispetto al mondo degli adulti, al contrario, il desiderio più grande è quello di farne parte, di essere accettati.

Lo spunto che dà l'avvio alla vicenda è provocato da un equivoco, un ingenuo e banale malinteso, del resto l'irresistibile forza del film, come anche dell'opera letteraria, risiede proprio nella naïveté del suo protagonista e nella sua lettura bidimensionale e acritica della realtà. Nicolas si è convinto, da una conversazione udita di sfuggita dai genitori, che sia in arrivo un fratellino. Impressionato dalla favola di *Pollicino*, angosciato all'idea di poter un giorno essere abbandonato nel bosco, chiede aiuto agli amici.

È il *qui e ora* che regola ogni mossa nel microcosmo perfettamente autosufficiente governato da ragazzini, i quali, nell'attuazione dei progetti, non conoscono regole, né misure, il "fine giustifica i mezzi". Un susseguirsi di "buoni" proponimenti che non sempre vanno a buon fine; tuttavia, intrapresa una via, questa viene percorsa senza indugio. Esempio, in tal senso, la sequenza in cui la fioraia finisce a terra, tra le "braccia" di un cactus, per una schermaglia tra gli scolari, andati a comprare una rosa per la mamma di Nicolas; oppure, quella in cui i giovani protagonisti sono determinati a fare le pulizie in casa di Nicolas.

Tirard attinge al linguaggio del fumetto, in particolare per le visualizzazioni dei pensieri dei protagonisti, che rimandano stilisticamente alla nuvoletta che compare sopra ai personaggi rivelandone i pensieri, e rende esplicito omaggio all'opera di René Goscinny, riprendendo i suoi personaggi intenti a leggere un episodio di *Astérix*, dal quale prenderanno spunto per spillare soldi ai propri compagni creduloni, pubblicato su "Pilote" - rivista sulla quale, a partire dall'autunno del 1959 uscirono in contemporanea le avventure di Nicolas e quelle del più famoso eroe gallico.

Il piccolo Nicolas e i suoi genitori restituisce l'universalità del messaggio del fumetto, la leggerezza nel saper far sorridere, senza alcun moralismo o presa di posizione, degli affanni dei più giovani, come dei più grandi. In quell'universo rovesciato, sottosopra, catturato dalla macchina fotografica a inizio della pellicola, non esiste indigenza, violenza, tanto meno, cattiveria. Vi è sempre come un doppio binario sotteso alla narrazione, un doppio punto di vista da cui osservare, quello ad altezza dei piccoli protagonisti, che vivono quotidianamente le proprie esperienze e quello invece più maturo degli adulti.

Lo sfondo sul quale si dipana la vicenda è una Francia anni cinquanta irreali, stilizzata, ep-

pure familiare, una scuola con aule dai banchi in legno e lavagne come c'erano a quei tempi, il cortile alberato antistante, un bidello burbero ma in fondo protettivo. Nella casa di Nicolas, elementi di arredo, alcuni elettrodomestici, come un televisore a valvole e una lavatrice, rappresentano indizi temporali, raccontano di una società del dopoguerra, fiduciosa in un avvenire promettente e tecnologico.



SPUNTI DI RIFLESSIONE

- All'inizio del film Nicolas presenta uno a uno i suoi compagni di scuola. In quale ti riconosci maggiormente, chi tra loro ti ispira più simpatia?
- L'amicizia è un tema centrale del film. Quanto sono importanti gli amici nella tua vita?
- Descrivi l'universo in cui vive il protagonista e il suo rapporto con i genitori. Cosa ti colpisce maggiormente della raffigurazione di questi due mondi?
- Come ti sembra la scuola presentata nel film? E la tua, com'è?
- Chi è il Gufo, quali valori rappresenta?
- Nel film Nicolas teme per l'arrivo di un fratellino, ma poi reagisce, non si lascia scoraggiare, anzi, comprende che tutte le sue paure erano infondate. Sei d'accordo? Ti è mai capitato di provare paura?
- Nel film molte azioni compiute dai ragazzi sono spesso esagerate, non realistiche, tese a far scaturire situazioni di comicità. Si tratta di finzione, non di realtà. Cosa ne pensi?
- Cosa vorrà fare da grande Nicolas? E tu, hai qualche idea?
- Ti è capitato di vedere altri film o di leggere libri che abbiano per protagonisti bambini e i loro genitori? Racconta.

PERCORSI DIDATTICI

- Conduci, insieme alla tua insegnante, una ricerca su René Goscinny e sulla sua opera.
- Confronta il fumetto *Il piccolo Nicolas* con il film e, più in generale, scopri, quali altri celebri personaggi di fumetti sono stati trasportati al cinema.
- Vedi e analizza film come, ad esempio, *La guerra dei bottoni*, *I quattrocento colpi*.
- Leggi e commenta, insieme alla tua insegnante, alcuni brani del romanzo, *Il giornalino di Gian Burrasca* di Vamba (1907). Prendi visione della serie tv (disponibile in dvd).

Per gli alunni delle secondarie

- Visione del film di Tati, *Mon oncle* per cogliere eventuali analogie stilistiche con *Il piccolo Nicolas e i suoi genitori*.
- Ricerca quali sono i film più noti nella storia del cinema che hanno i bambini come protagonisti.
- Scopri quali sono i classici della letteratura per l'infanzia portati sullo schermo.
- Confronta *Il giornalino di Gian Burrasca* col testo da cui ha preso liberamente ispirazione, *Diario di un ragazzaccio. La vera storia di Gian Burrasca* di Metta Victoria Fuller Victor. Individua eventuali analogie tra i personaggi e raffrontali con Nicolas.

a cura di *Luisa Ceretto*